



**www.noalnucleareinbasilicata.com | Un ringraziamento a tutte le persone iscritte al sito web, al loro impegno, alla loro solidarietà.**

**GENNAIO 2004 . IL CASO SCANZANO JONICO**

**LA VICENDA SCANZANO NEL 2004**

Il mese di gennaio 2004 è inaugurato da affermazioni quali "la questione Scanzano è definitivamente chiusa, sarebbe bene che non se ne parlasse più". Tutti ce lo auguriamo, ma il problema purtroppo resta. Ed in effetti il mese di gennaio è stato tutto un crescendo di notizie legate al caso Scanzano, nessuna delle quali alla ribalta televisiva. Dunque per molti italiani trattasi di notizie ancora inedite.

**IL GOVERNO BOCCIA LA  
DENUCLEARIZZAZIONE DELLA  
BASILICATA**

Il 9 gennaio 2004, il Consiglio dei Ministri impugna, dichiarandola incostituzionale ("palesi motivi di illeggittimità costituzionale"), la legge regionale che definisce denuclearizzato il territorio lucano. Tale legge venne approvata dalla Regione all'unanimità durante le due settimane di novembre, nel pieno della protesta contro il decreto "Scanzano". Il CDM, peraltro, precisa che la decisione non implica necessariamente la destinazione dei rifiuti radioattivi in Basilicata (anche nel caso della Sardegna venne impugnata la Legge regionale sulla denuclearizzazione dell'isola). Alcuni esponenti politici locali osservano come la legge sulla denuclearizzazione possa spingere tutte le altre regioni a fare altrettanto, rendendo così impossibile risolvere il problema scorie e che la legge sarebbe anche in contraddizione con l'attuale attività ENEA della Trisaia di Rotondella. Legittime, tuttavia, restano le perplessità per chi ha dovuto subire la sorpresa del decreto Scanzano. L'assessore all'ambiente Erminio Restaino della Regione Basilicata contesta l'intervento del governo ed invita tutti a tenere alta l'attenzione. Questa l'affermazione di Restaino sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 9 gennaio: "Restano in campo tutte le iniziative della Regione Basilicata per contrastare ogni ipotesi di insediare sul territorio regionale il sito geologico unico nazionale per lo smaltimento delle scorie nucleari, la Regione continuerà a battersi perché prevalgano le ragioni di una scelta diversa, come del resto più volte evidenziato dalla comunità scientifica nazionale". Anche Pecorario Scano dei Verdi commenta la bocciatura negativamente: "Il governo, con la decisione presa oggi dal Consiglio dei Ministri, punta ancora a installare a Scanzano il mega-sito per i rifiuti radioattivi" (BasilicataNet). Secondo Romualdo Coviello, capogruppo della Margherita in Commissione Industria del Senato, "Il Governo sta lentamente calando la maschera", aggiunge poi "La decisione del Consiglio dei Ministri di impugnare la Legge Regionale davanti alla Corte Costituzionale è indicativa: il Governo - ha aggiunto Coviello - conserva ancora la convinzione che la Basilicata sia il sito 'politicalmente' più idoneo per la raccolta dei rifiuti radioattivi". Viene anche fatto notare come in Calabria sia stata emanata una legge simile che dichiarava denuclearizzato il territorio calabrese senza che questa fosse stata impugnata dal CDM (ndr il 23 gennaio 2004 anche la legge della Calabria verrà dichiarata incostituzionale). La legge regionale sulla denuclearizzazione resterà valida fino alla sentenza della Corte Costituzionale. Guardando una precedente sentenza, però, ci si aspetta una bocciatura: secondo l'interpretazione del CDM il materiale nucleare deve considerarsi "Merce" e come tale deve circolare liberamente in ogni parte del territorio UE. Sicuramente la Legge ha impedito l'arrivo immediato delle scorie previsto nell'originale decreto 314, anche se su questo punto è evidente il ruolo avuto da tutti i cittadini lucani scesi in strada e sui binari della ferrovia per presidiare.

**IL DECRETO 314 'SCORIE' DIVENTA LEGGE**

Dal 10 gennaio 2004 il decreto 314 diventa legge ed entra in vigore. Il famoso decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, conosciuto come decreto "Scanzano Jonico", poi radicalmente modificato dal Parlamento nel mese di dicembre 2003, è stato promulgato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Entra quindi in vigore dal 10 gennaio 2004 e prevede l'individuazione del deposito unico nazionale di scorie entro il 10 gennaio 2005 (GU n. 6 del 9-1-2004). Sulla composizione dei 19 esperti che dovranno individuare il sito unico nazionale però non si sa ancora nulla, nè tantomeno si sa chi diventerà commissario straordinario al posto del generale Carlo Jean. Il commissario avrà anche il compito di promuovere una campagna nazionale di informazione sulla gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi.

**ENTRO IL 10 GENNAIO 2005 LA  
DECISIONE SU DOVE  
COSTRUIRE IL DEPOSITO DI  
SCORIE**

La Legge 314 sull'individuazione del deposito unico di scorie radioattive entrata in vigore prevede l'individuazione di un luogo in cui costruire il deposito unico nazionale di scorie radioattive di III categoria (ovvero le più pericolose, di cui si stimano in Italia 8.000 mq provenienti soprattutto dalle ex centrali nucleari e da attività di ricerca). Il deposito sarà un'opera di difesa militare di proprietà dello Stato. La progettazione del deposito è affidata alla SOGIN, la quale dovrà provvedere con il suo supporto anche alla messa in sicurezza delle scorie di I e II categoria (meno pericolose). Nel decreto sono anche previste misure di compensazione territoriali verso quei comuni che attualmente ospitano centrali nucleari o impianti del ciclo del combustibile nucleare. Dopo la costruzione del deposito queste compensazioni saranno attribuite ai comuni, alla provincia ed alla regione che ospiterà il deposito unico nazionale.

Non conosciamo ancora i nomi degli esperti di cui sarà composta la commissione ma possiamo comunque leggere la lista di coloro che li nomineranno.

**La Commissione di esperti sarà costituita da:**

- > 3 membri nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri (Berlusconi),
- > 2 dal Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio (Matteoli),
- > 2 dal Ministro delle Attività Produttive (Marzano),
- > 1 dal Ministro dell'economia e delle finanze (Tremonti),
- > 1 dal Ministro della difesa (Martino),
- > 1 dal Ministro degli interni (Pisanu),
- > 1 dal Ministro della salute (Sirchia),
- > 1 dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Moratti),
- > 4 dalla Conferenza unificata, di cui 2 espressi dalle regioni e 2 espressi dagli enti locali,
- > 1 dall'ENEA,
- > 1 dal CNR,
- > 1 dall'APAT.

**Qualora l'intesa non sia raggiunta entro il 10 gennaio 2005, l'individuazione definitiva sarà decisa dal Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.** E' quindi possibile che, nel caso non si giunga ad un accordo di commissione, la decisione finale spetti arbitrariamente al Presidente del Consiglio. La storia delle scorie e di Scanzano è quindi ancora aperta e lo sarà per molti mesi ancora. Tutti dovranno prestare la massima attenzione al fine di capire, informarsi e vigilare sulle scelte istituzionali come qualsiasi buon cittadino italiano deve fare.

**DALL'UNIONE EUROPEA**

**L'UNIONE EUROPEA CONFERMA I DUBBI  
SU SCANZANO**



Il 15 gennaio 2004 il Parlamento Europeo di Strasburgo sottolinea l'esigenza di coinvolgere nel processo decisionale di scelta sia i cittadini sia le comunità locali.

Un'affermazione quantomeno doverosa dopo i fatti di Scanzano Jonico. Pur restando in piedi la proposta di costruire impianti di smaltimento geologico, l'Europarlamento ha aperto a "soluzione europee", ovvero alla possibilità di trasferire il materiale di III categoria nei futuri depositi europei. Un'ipotesi che Legambiente auspicava da tempo, commenta Roberto della Seta presidente di Legambiente. L'Italia ha una quantità esigua di rifiuti radioattivi e la stessa Europa lo conferma. Soddisfatti anche i Verdi per la maggiore chiarezza con cui sono ora stati stabiliti i criteri di scelta nella direttiva europea. Commenta l'on. Marco Lion dei Verdi: «la direttiva europea stabilisce dei criteri che senz'altro il Governo italiano non ha finora applicato, tantomeno con il famigerato decreto su Scanzano». E' quindi logico che paesi senza piani energetici nucleari e con poche scorie come l'Italia non debbano necessariamente costruire un deposito geologico. Una posizione europea di fatto molto vicina alle richieste della popolazione lucana. Tra l'altro, già nel mese di dicembre 2003, durante la Conferenza di Stoccolma sui rifiuti, era emersa la posizione europea contraria a soluzioni geologiche in Italia.

**NON SOLO SCANZANO**

**DA TERMOLI A TERLIZZI, LA  
SOLIDARIETA' DEGLI ITALIANI**

Forse nessuno di noi lo avrebbe mai pensato eppure è avvenuto: Scanzano ed i lucani sono diventati un simbolo di protesta civile contro decisioni ingiuste. Un simbolo di non-violenza e di civiltà che diventa ancora più prezioso se confrontato con le crisi internazionali dei nostri anni. Dalla vicenda è emersa la distanza tra i problemi e le esigenze delle comunità locali, spesso trascurati anche dalle regole dei mass media, e le istituzioni. Ed è per questo che la nostra solidarietà va agli abitanti di Termoli, Gioia del Colle, Civitavecchia, Foggia, Lucca, Terlizzi. Ora Scanzano ha la responsabilità di continuare a dimostrare che la solidarietà è la vera e importante voce dei cittadini, voce che è impossibile non ascoltare.